

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno III n. 08 Agosto 2009 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



L'UNITÀ D'ITALIA, UNA LINGUA DA SALVARE E IL RISCHIO "BABEL"

di SAURO MATTARELLI

Abbiamo ribadito più volte in queste pagine che il federalismo costituisce un formidabile strumento di unione e come tale va inteso. Il federalismo va quindi distinto dal separatismo, spesso ispirato da motivi di interesse e, talvolta, da bassi egoismi. Gli Stati Uniti d'Italia di cattaneana memoria facevano riferimento a questo alto principio; i padri costituenti degli Stati Uniti d'America si divisero tra federalisti e confederalisti ma l'esito fu uno stato federale; i fondatori dell'Unione Europea pensavano, in prospettiva, a un'Europa federale.

Queste considerazioni, ovvie, divengono necessaria premessa per un breve ragionamento che riguarda la imminente ricorrenza dei centocinquanta anni di Unità d'Italia. Il presidente Ciampi ha denunciato l'indifferenza generale e il rischio che l'evento sia celebrato in sordina, con una nazione profondamente dis-unita, divisa e una classe politica senza spessore (per non dire d'altro) che probabilmente non comprende neppure più il significato di una ricorrenza, né la sua importanza. Gli interventi di alcuni intellettuali e studiosi come Giuseppe Galasso, Ernesto Galli Della Loggia non hanno appassionato, né coinvolto, i nostri politicanti, se non la Lega, che però agisce sotto la spinta di una viscerale avversione per tutto ciò che riguarda l'Unità d'Italia e il Risorgimento.

(Continua a pagina 2)

Mentre la politica internazionale resta indifferente IRAN, LA TEOCRAZIA SCHIACCIA LA PROTESTA DEI GIOVANI

di MARIA GRAZIA LENZI

Si impara bene a conoscere l'Iran dalle pagine di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace 2003, una donna segnata dalla storia e testimone di tumultuose vicende: dalla fine della monarchia di Reza Phalevi alla rivoluzione di Khomeini alla reiterazione di tanti atti di democrazia mancata.

Spesso l'ignoranza occidentale annovera l'Iran fra i tanti paesi arabi del Golfo, con una storia molto simile all'Iraq o ai Gulf countries: sembra che la modernità allontani la percezione della storia e confonda le identità. La democrazia occidentale per definirsi si è sempre confrontata con il gigante persiano, con la *hybris* di Artaserse (cfr I Persiani di Eschilo). I Persiani, il nemico storico degli Ateniesi, spesso alleato degli Spartani, conservatori dell'antichità, forgiarono il tessuto dell'Ellenismo, grazie al sogno macedone. Sarebbe lungo raccontare i contributi della religione zoroastra



Un'immagine dei recenti scontri di Teheran. Sostenitori del moderato Mussavi protestano contro la teocrazia al potere accusata di aver truccato le elezioni a favore del presidente uscente, il tiranno Ahmadinejad

al giudaismo e al cristianesimo, per non toccare l'aspetto del manicheismo e della patristica greco-latina fino all'eresia catara.

L'unità mediterranea, in senso estensivo e comprendente anche le terre del Vicino Oriente, fulcro dell'Ellenismo, è stata spezzata, non dal califfato islamico, tout court, come spesso hanno sostenuti storici autorevoli quali Pirenne, ma

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

EDITORIA ELETTRONICA NUOVE FRONTIERE

DI AGOSTINO PENDOLA
PAG. 3

SELMI, LETTERE E SCIENZE PER UNIRE L'ITALIA

DI ACHILLE LODOVISI
PAG. 4

Iran, la teocrazia schiacciata ...

(Continua da pagina 1)

dal califfato gravitante verso l'Asia con la dinastia abbaside. Con il trasferimento della capitale da Damasco a Bagdad si chiude l'unità mediterranea, proprio quando l'Occidente si sta risvegliando dal torpore di un lungo sonno.

La Persia viene travolta dalla decadenza del califfato e perde i contatti con l'Europa: questi contatti si riaprono agli inizi del Novecento ma si perdono immediatamente con l'intervento americano nel Golfo Persico: Reza Phalevi diviene un fantoccio in mano americana e la Cia organizza il colpo di stato contro Mosadegh, il grande beniamino della

classe media che si va rafforzando negli anni '50. Il mio Iran, "Iran awakening" nella traduzione inglese, inizia dal 1953, l'anno fatale per il paese poiché vede sfumare l'unica possibilità di progresso sociale e di affermazione dei diritti umani.

MOSADEGH, TROPPO RAFFINATO per le classi popolari, troppo occidentale per le masse, troppo nazionalista per l'ambiente di corte viene allontanato ma non eliminato fisicamente e si compie quel cammino avverso alla monarchia che porterà alla rivoluzione iranica di Khomeini. Il riformismo di Mosadegh avrebbe salvato l'Iran dall'integralismo, dalla violazione dei diritti umani più elementari, avrebbe restituito il paese

alla sua dignità, alla sua cultura. Shirin Ebadi che aveva gridato tutta la sua rabbia contro la corruzione dello Shah si unisce alla rivoluzione e vede la fine di quel progetto politico e umano nutrito e sognato fin dalla giovinezza: lei giudice della monarchia persiana, viene messa a riposo dalla repubblica islamica perché "una donna vale solo un coglione di un uomo".

Donna di legge e di diritto, comincia la sua attività come patrocinatrice delle cause impossibili per i diritti umani: difende gratuitamente le vittime innumerevoli della violenza dello Stato. Scopre lei stessa di essere stata condannata a morte, senza processo, senza giusta causa. Purtroppo l'Iran è apparso

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

L'Unità d'Italia, una lingua da salvare e il rischio "Babele"

Giuseppe De Rita ha invece giustamente posto in risalto il ruolo unificante svolto dalla lingua. Nel nostro caso la lingua italiana. In tempi di globalizzazione, le lingue subiscono vari stravolgimenti; alcune si impoveriscono, altre si arricchiscono di neologismi, fin quasi a snaturarsi; alcune predominano (l'apprendimento della lingua inglese è ormai essenziale per tutti), altre mantengono una dignità e una funzionalità; molte scompaiono. Gran parte delle persone oggi fa a meno di un vocabolario ricco: poche parole, regole grammaticali infrante in nome di una presunta "funzionalità" o "essenzialità".

QUASI NESSUNO SEMBRA rendersi conto che un linguaggio povero costituisce il prerequisito per la perdita della libertà e della indipendenza. È il primo passo per cadere nella ragnatela degli imbonitori, dei raggiri, delle frodi, delle falsità. In questo panorama mutevole e ambiguo anche lo studio sistematico di

lingue morte, come il latino o il greco, o dei dialetti può costituire un arricchimento prezioso. Una difesa. A condizione che questo studio, specie per quanto riguarda i dialetti, non si trasformi in uno strumento per dividere, non soppianti o non banalizzi la lingua italiana, non diventi un mezzo per discriminare etnie, né per sancire distanze "territoriali". La scuola deve dunque mantenere e salvaguardare la centralità della conoscenza della lingua italiana; e favorire, nel contempo, l'apprendimento delle lingue straniere.

DA QUESTE BASI, SE SOLIDE, potrà nascere anche la spinta, per approfondire la riflessione sui dialetti locali, senza imporre esami di dialetto ai professori (per i quali va già bene se conoscono l'italiano), per non istituzionalizzare la costruzione artificiale di nuove "Babeli" che, oltre a violare basilari principi costituzionali, porterebbe diritti all'isolamento individuale. E ogni lupo sa che la preda per essere azzannata, va prima isolata, resa sola. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.112
e mail inviate

EDITORIA ELETTRONICA: NUOVE FRONTIERE E NUOVI PROBLEMI

di **AGOSTINO PENDOLA**

Il Kindle è un apparecchio, delle dimensioni di un libro rilegato, che l'americana Amazon vende da qualche anno come supporto per leggervi libri e riviste elettroniche. È collegabile direttamente a internet con una connessione wi-fi e vi si possono caricare libri acquistati dalla stessa Amazon o da altri fornitori. In futuro, sarà anche possibile scaricare giornali; ad esempio, il pendolare la mattina, invece di fermarsi all'edicola della stazione ed acquistare il giornale potrà prendere il suo Kindle dove qualche ora prima sarà stato scaricato il giornale a cui è abbonato e leggerselo sul treno. Queste almeno le pre-

visioni, con l'obiettivo di far tirare fuori al consumatore i circa 300 dollari per l'acquisto. Ma un avvenimento dello scorso luglio ha gettato un'ombra da grande fratello sul Kindle, su chi lo produce e sul futuro dell'editoria elettronica in generale.

VEDIAMO COSA È SUCCESSO. I dirigenti della Amazon si sono accorti che un'edizione dei due capolavori di George Orwell, 1984 e La Fattoria degli Animali, messi in commercio da un editore indipendente, non rispettavano le condizioni del diritto d'autore, e semplicemente li hanno cancellati dagli apparecchi di chi li aveva già acquistati (riaccreditando le spese). Le proteste degli acquirenti, che erano convinti di



detenere legittimamente un prodotto, si sono fatte sentire subito, ma soprattutto hanno gettato una luce sinistra sul futuro del commercio dell'editoria elettronica. Infatti

quando io, consumatore, acquisto un libro tradizionale, questo diventa mio, nel senso che ne ho la proprietà. Non posso riprodurlo, è vero, nel rispetto della legge d'autore, ma posso darlo in prestito, rivenderlo; se qualcuno me lo sottrae l'atto è qualificabile come furto.

Come spiegava la rivista on line Slate, con le edizioni elettroniche nulla di tutto questo. Noi non acquistiamo qualcosa, ma solo l'uso di qualcosa, e quest'uso si può essere tolto (è espressamente previsto nelle condizioni di utilizzo). Non solo, ma un giudice può imporre a Amazon, o a chi ne ha la possibilità tecnica, di cancellare l'opera dal nostro apparecchio, per un problema di diritti d'autore,

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 2)

Iran, la teocrazia schiaccia la protesta dei giovani

alla conoscenza, ma non alla coscienza occidentale con le ultime elezioni e gli ultimi eccidi dei sostenitori di Mousavi: le elezioni i cui sondaggi lo davano come vincente hanno truffaldinamente riconfermato il presidente uscente Ahmadinejad. Ancora una volta le speranze di un rinnovamento sono state deluse: un popolo oppresso dalla pitocca e simulata indigenza dalla dirigenza religiosa imamita è vittima di una violenza inaudita.

GLI IMAM GESTISCONO le grandi risorse petrolifere dell'Iran stimate superiori a quelle irachene e hanno un controllo indiscusso dell'esercito e della polizia segreta: un totalitarismo in grande stile, eclettico nelle sue manifestazioni: un po' sovietico, un po' visionario, un po' islamico, un po' moderno: molto pericoloso e molto sottovalutato, spesso corteggiato e mai decisamente criticato. L'autodeterminazione dei popoli ha sempre un limite: l'Occidente, anche contro i suoi interessi economici, dovrebbe avere un po' più a cuore un popolo violato e calpestato prima che soccomba il paese Iran nelle sue componenti più deboli e oppresse: le donne e i gio-

vani. La politica dovrebbero avere intelligenza e lungimiranza. Il caso Iran interessa tutto l'equilibrio mediorientale almeno fino a quando il petrolio rimane la prima risorsa. Tocca all'Europa tenere il filo rosso della diplomazia in una terra che ha fatto dell'antiamericanismo un facile vessillo; ciononostante gli interessi a stelle e a strisce continuano a proliferare battendo bandiera svizzera. Nel dodicesimo capitolo di "Iran awakening" intitolato "Nobel Prize" Shirin lascia una sorta di testamento non solo ai giovani iraniani ma alla diplomazia internazionale tutta: "solo un Islam che è in armonia con l'uguaglianza e la democrazia è un'autentica espressione di fede ... la convinzione che in Iran il cambiamento debba avvenire pacificamente ha sempre sostenuto il mio lavoro nelle corti di Teheran".

SAGGEZZA E REALISMO POLITICO caratterizza l'opera e il pensiero della Ebadi: non ci possono essere in Iran rivolte per i diritti civili, per il benessere sociale: solo gli Imam hanno le chiavi della rivoluzione e degli interessi occidentali in terra shiita. Lo stesso Mussavi, parlando ai suoi sostenitori, ha affermato di aver fatto la grande abluzione, cioè di essere pronto per il martirio. Il linguaggio è più significativo di tanti gesti: Mussavi ha parlato il linguaggio del martire, non del rivoluzionario. ■

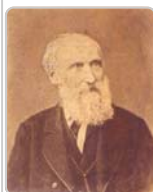
(Continua da pagina 3)

Editoria elettronica: nuove frontiere ...

o di pubblica moralità, o quant'altro. È vero che nell'epoca degli scambi e del peer-to-peer probabilmente ne esisteranno altre copie che si salveranno, ma quante saranno? E dove? Pensiamo a quante edizioni pirata in passato hanno diffuso libri che in seguito sono stati riconosciuti come capolavori, a quanti libri sono stati tolti dal commercio per intervento di un giudice, o di un governo. Quanti di questi libri continuano ad esistere nelle biblioteche, negli scaffali di chi li ha acquistati, nei magazzini. Con le edizioni elettroniche si avvererà invece ciò che scriveva Orwell nel suo 1984, in questo caso vero nomen omen, e cioè gli archivisti che riscrivono gli articoli nelle vecchie copie del Times secondo le necessità del momento.

IL PASSAGGIO DALLA PROPRIETÀ all'uso è tipico dell'elettronica, e non riguarda solo l'editoria. Lo dimostra un altro avvenimento dello scorso anno, sempre in America. Dall'oggi al domani i possessori dell'iPhone si sono trovati gli apparecchi privi delle applicazioni che vi avevano caricato violando le condizioni d'uso, e se il software non risultava originale l'intero apparecchio si bloccava. Il possessore restava con la plastica, l'hardware, inutilizzabile.

Che fare? Dopo la mossa di Amazon, nelle decine di commenti che si potevano leggere sul New York Times, emergeva una forte diffidenza verso tutto ciò che non è controllabile dall'utente. Probabilmente quella mossa costerà cara ad Amazon, sia in termini di immagine che di vendite future. Per noi, consumatori, la lezione è di diffidare dall'acquisto (no, dal prendere a noleggio) ciò che non ci appartiene. Perché le scelte ci sono. Ad esempio, questo articolo è scritto con un software open-source, su un apparecchio che gira con un sistema operativo Linux (quindi non proprietario). Nessuno potrà mai entrare nel mio pc e controllare che i programmi siano originali. ■



Risorgimento

FRANCESCO SELMI, LETTERE E SCIENZE PER UNIRE L'ITALIA

di **ACHILLE LODOVISI**

Francesco Selmi nasce il 7 aprile 1817 a Vignola (Modena), cittadina all'epoca facente parte del Ducato di Modena. Dopo aver frequentato all'Università di Modena i corsi di Chimica Generale e Farmaceutica di Alessandro Savani, nel 1839 si diploma maestro di Farmacia e diventa direttore del Laboratorio Chimico-Farmaceutico della Società Farmaceutica di Modena. Amareggiato per la cupa atmosfera di oppressione presente nel Modenese, Selmi aderisce ad un patriottismo che aspira ad una nuova consapevolezza politica e soprattutto culturale.

Dal 1844 è professore effettivo di Chimica nel Liceo di Reggio Emilia, incarico che perderà in seguito alla partecipazione ai moti del 1848. Selmi pubblica, tra il 1845 e il 1847, l'Annuario chimico ("palestra" dei migliori uomini di scienza italiani impegnati nelle ricerche di chimica e di chimica fisica) e, nel 1851, i Trattati elementari di chimica e gli Annali di chimica, fisica e matematica. A Reggio è tra gli animatori dell'insurrezione del 1848, partecipa a pubbliche assemblee, scrive proclami e articoli sulla stampa cittadina, fonda il Giornale di Reggio (di tendenza liberale e patriottica). Falliti i moti, Selmi rifiuta la grazia concessa da Francesco V e la notte del 25 luglio 1848 parte per il Piemonte.

LA CONDANNA PER LESA MAESTÀ nei suoi confronti è pronunciata solo nel febbraio 1849, quando la polizia austro-estense viene a conoscenza dell'attività dello scienziato vignolese nel Comitato che a Torino riunisce gli esuli dei Ducati di Parma, Piacenza, Modena e Reggio, di cui fanno parte – tra gli altri – Giuseppe Malmusi, Nicomede Bianchi, Giuseppe e Luigi Minghelli, Giovanni Sabbatini, Luigi Chiesi e Giuseppe Campi. A Torino

lo accompagna la fama di valente scienziato, confermata anche dalla nomina, avvenuta nel 1849, a socio della Pontificia Accademia dei Lincei. Nonostante la difficile situazione economica in cui versa, rifiuta la pensione concessa dal governo piemontese agli esuli e chiede di potere lavorare, accettando l'insegnamento di Chimica e Fisica presso il Convitto Nazionale di Torino ed entrando come assistente nel laboratorio di Ascanio Sobrero, uno dei più importanti chimici italiani dell'Ottocento.

Nel settembre del 1849 Selmi ottiene la cittadinanza sarda. Nel 1854 il Comitato di Direzione e di Sorveglianza dell'Istituto di Commercio e d'Industria di Torino, presieduto da Camillo Benso conte di Cavour, lo nomina professore di Chimica dell'Istituto stesso. A dimostrazione della saldezza della sua fede patriottica rifiuta l'ennesimo invito di Francesco V a far ritorno a Modena; in seguito a tale decisione, è posto al bando dal governo austro-estense.

In questo periodo Selmi entra a far parte della Società Nazionale, fondata a Torino da Daniele Manin, Giorgio Pallavicino Trivulzio, Cavour e Giuseppe La Farina. La sezione modenese lo sceglie come suo rappresentante nel Comitato Generale ed egli tiene i contatti tra l'organismo centrale e i patrioti che vivono nel Ducato, tra cui si distinguono Gaetano Zini, Luigi Carbonieri e Luigi Rossi.

Dal 1856 Selmi collabora con il Piccolo Corriere d'Italia, organo di stampa fondato da La Farina e diffuso clandestinamente in tutti gli Stati italiani, che fa proprio il motto «Unificazione ed indipendenza con Casa Savoia». Nei primi mesi del 1859 La Farina affida a Selmi l'incarico di suscitare le sollevazioni a Parma e a Modena. Lo scienziato vignolese si reca a Parma il 2 maggio e, in seguito, decide di trasferirsi a Massa, dove lo ha perduto

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Francesco Selmi, *Lettere e Scienze ...*

Zini; passa per Genova il 12 maggio, in occasione dell'arrivo di Napoleone III. Richiamato a Torino per gli affari della Società Nazionale, dopo la fuga del duca Francesco V ritorna a Modena con pieni poteri, riuscendo a stabilizzare la situazione politica e a far svolgere regolarmente le elezioni per l'Assemblea Nazionale, della quale Selmi entra a far parte come deputato del collegio di Vignola.

Il 19 agosto l'Assemblea decreta la decadenza in perpetuo della dinastia austro-estense e il 21 agosto vota all'unanimità per l'annessione al Regno di Sardegna. Selmi è eletto questore dell'Assemblea e fa parte, assieme a Giuseppe Verdi, della delegazione che presenta a Vittorio Emanuele II il voto delle Province Emiliane favorevole all'annessione al Piemonte. Nel contempo, diventa rettore dell'Università di Modena ed esercita un'azione di governo saggia e moderata, evitando di mettere in atto purghe indiscriminate nei confronti di personalità legate alla cessata amministrazione austro-estense. Si fa inoltre promotore del generale rinnovamento degli ordinamenti scolastici e della legge che istituisce le Deputazioni di Storia Patria.

Richiamato definitivamente a Torino nel 1861, Selmi entra a far parte dei quadri dirigenti del Ministero della Pubblica Istruzione. Nel maggio Francesco De Sanctis lo nomina provveditore agli Studi a Brescia; l'anno successivo è trasferito con analogo incarico a Torino.

NELLA TEMPERIE POLITICA degli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia e alla scomparsa di Cavour, a cui è legato da vincoli di amicizia personale Selmi riflette criticamente la realtà italiana. Nel 1861 pubblica *L'ingegno italiano e convenienza al governo di assecondarne il rifiorimento* e *Di alcune ragioni della presente mediocrità italiana*, opera dedicata a La Farina. In questi due scritti e in altri usciti sulla Rivista Contemporanea stigmatizza la «funesta ignoranza», l'assuefazione «all'acre accidia», il «vano orgoglio» che pervadono la vita culturale e politica italiana ed estinguono «in noi la coscienza di noi medesimi». Secondo

Selmi, tale «mediocrità italiana», favorita ad arte dagli antichi regimi, provoca di fatto danni profondi a tutta la società, e impone alla classe dirigente postunitaria uno sforzo riparatore immediato. A suo avviso, diventa indispensabile per la nuova classe politica promuovere l'istruzione, incoraggiando gli studi e sostenendo le menti migliori e gli scambi culturali.

Messa da parte momentaneamente la ricerca in ambito scientifico, Selmi si dedica con passione agli studi letterari partecipando nel 1865 alle celebrazioni per il sesto centenario della nascita di Dante. Non si tratta di un'adesione superficiale o di facciata: a suo avviso, infatti, l'opera dantesca rappresenta la matrice più autentica di quella «lingua nazionale» dell'Italia unita, considerata uno dei pilastri portanti dell'edificio nazionale. Tale convinzione lo guida nell'attività svolta, a partire dal 1860, come membro della Commissione per i Testi di Lingua nelle Province dell'Emilia, istituita da Luigi Carlo Farini. Selmi pensa che «l'amore e il buon uso della propria lingua» non solo siano «uno degli indizi principali onde si conosca la progredita civiltà di un popolo», ma rappresentino anche «un mezzo efficace a conseguire la sua politica unità e a conservarla poi salda e durevole» (La lingua nazionale nell'Italia nuova, 1861).

I SUOI STUDI DANTESCHI non devono essere interpretati come semplici sfoggi d'erudizione. Selmi, infatti, interroga e scandaglia le opere del grande poeta fiorentino alla ricerca di risposte ai problemi presenti nella realtà italiana, primo fra tutti quello del difficile rapporto tra il nuovo Stato e la Chiesa. La sua attenzione finisce così col concentrarsi sull'idea dantesca di «libero Papa in libero Impero», che considera l'autorevole anticipazione della politica di «libera Chiesa in libero Stato» auspicata da Cavour.

La strenua difesa della laicità dello Stato spinge lo scienziato vignolese, uomo profondamente religioso, a rivolgere un appello ai teologi affinché si impegnino in una battaglia culturale il cui obiettivo sia quello di un ritorno al pensiero della Chiesa delle origini.

La passione letteraria di Selmi lo porta a cimentarsi con la letteratura autobiogra-

fica e biografica: usando sovente diversi pseudonimi, scrive moltissimi racconti e romanzi, parecchi ancora inediti, che offrono uno spaccato assai interessante sulla temperie politica e sociale che caratterizza l'epoca risorgimentale. Pubblica inoltre le vite dei fratelli Emilio e Alfredo Savio (1862), eroi del Risorgimento, di Carlo Matteucci (1862), pioniere degli studi sulla bioelettricità, e dell'amico La Farina (1864).

QUANDO, NEL 1867, deve accettare la cattedra di Chimica Farmaceutica all'Università di Bologna, abbandonando la carriera politico-amministrativa, Selmi subisce il ritorno forzato all'insegnamento della chimica come una sorta di ingiustificata punizione di carattere politico. Chinata la testa e accettata la cattedra, Selmi si dedica agli studi di tossicologia. A partire dal 1870 la fama delle sue scoperte fa sì che in diversi processi celebrati in Italia vengano richieste sue perizie. Su suggerimento di Selmi, nel 1880 il Ministero di Grazia e Giustizia istituisce la Commissione per lo Studio della Prova Generica del Veneficio, antesignana degli organi tecnico-scientifici contemporanei che operano in campo peritale nei procedimenti penali. Le scoperte dello scienziato vignolese lo collocano a livello internazionale tra i fondatori della chimica forense.

Durante gli anni bolognesi, il grande chimico non abbandona l'idea di scienza come fattore determinante per il progresso economico, ma anche morale e politico, dell'intera nazione italiana. In questo solco, si colloca a pieno titolo la cura e la pubblicazione della monumentale Enciclopedia Chimica, opera in undici tomi più tre di supplemento, stampata tra il 1868 e il 1881 dall'Unione Tipografica Editrice Torinese (UTET): si tratta di una summa della tecnologia chimico-industriale degli anni Sessanta-Ottanta dell'Ottocento, ma anche di un resoconto delle conoscenze teoriche dell'epoca.

Francesco Selmi muore nella sua città natale il 13 agosto 1881, vittima di un incidente di laboratorio. Nel 1996 la famiglia Borsari-Bartoli, erede diretta di Francesco Selmi, ha deciso di donare alla Biblioteca Comunale di Vignola, dedicata all'illustre avo, l'archivio del grande scienziato, patriota e letterato. ■

Percorsi mensili

Per libri & librerie

A cura di S.M.



STORIA

“Memoria e Ricerca” rivista di storia contemporanea, Franco Angeli, gennaio-aprile 2009, n. 30, euro 15.00

L'ultimo numero della rivista della Fondazione Casa di Oriani, curato da Ariane Landuyt, è incentrato sul tema delle politiche della Comunità e dell'Unione europea, attraverso un percorso sulle origini e sullo sviluppo storico.



Giuseppe Mazzini dalla Giovine Europa alla Lega internazionale dei Popoli. Atti del Convegno di Studi (Firenze, 20 maggio 2005), Firenze, Polistampa, 2008, pp. 192, euro 15

Il volume racchiude gli atti del convegno di studi promosso dalla Fondazione Spadolini - Nuova Antologia in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini. I contributi di Carlo Azeglio Ciampi, Cosimo Ceccuti, Sandro Rogari, Zeffiro Ciuffoletti, Gabriele Paolini, Salvo Mastellone, Paolo Bagnoli, Gigliola Sacerdoti



Mariani, Fabio Bertini, Angelo Varni, Roberto Balzani, Fulvio Conti, Marco Pignotti, Arturo Colombo sono stati in gran parte rielaborati ed ampliati dagli autori rispetto agli interventi originari. Emerge un percorso culturale, etico, politico e civile sul solco tracciato dal grande genovese: dalle iniziative della Giovine Europa, al grande dibattito politico sorto specie durante il suo esilio in Inghilterra, fino agli eventi del '48-'49,

della Seconda Guerra d'Indipendenza, fino agli anni conclusivi del processo risorgimentale. Non manca una riflessione sul lungo periodo, riguardo il tema dell'eredità mazziniana nell'Italia postunitaria.

FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Steven Nadler, *Il migliore dei mondi possibili*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 300, euro 24.00

Il dibattito di fine Seicento che vide per protagonisti Leibniz, Arnauld e Malebranche pose fondamentali interrogativi: perché esiste il male? Che senso ha l'esistenza? Perché le cose



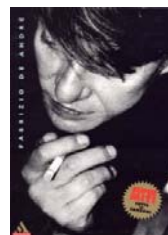
sono come sono? “La scelta era chiara: o l'universo è in ultima istanza un prodotto arbitrario, l'effetto di una volontà indifferente non guidata da valori obiettivi e non soggetta a canoni indipendenti di razionalità o di bontà; oppure è il prodotto della saggezza e dunque è intellegibile nel suo nucleo ed è informato da una razionalità e da una percezione dei valori non molto diversi, nell'essenziale, da quelli presenti in noi; o ancora (per citare la possibilità più terrificante di tutte) l'universo semplicemente è, secondo una necessità causale che lo rende trasparente alle analisi metafisiche e scientifiche, ma essenzialmente vuoto di qualsiasi significato e valore”...

LETTERATURA

Fabrizio De André, *I testi e gli spartiti di tutte le canzoni*, Milano, Mondadori, rist. 1998, pp. 302

Il volume (ristampa di quello della Bmg del 1998) raccoglie quasi

tutti (non tutti come recita il titolo) i testi e gli spartiti delle canzoni di Fabrizio De André. La proposta avviene con uno strano ordine alfabetico che considera gli articoli. Il libro era venduto in abbinamento al video del concerto al Teatro Brancaccio di Roma nel 1998, lo stesso uscito con il Cd dal vivo "De André in concerto" e costituisce comunque un omaggio al grande cantautore.



ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Paolo Arsenà, *Eresie laiche*, Editrice UNI Service, Trento, 2009, pag. 123, Euro 13,50.

È un veloce e pratico volumetto dove accanto alle tradizionali descrizioni del concetto di laicità, l'autore fornisce una serie di soluzioni a problemi contemporanei, da un punto di vista laico. Il libro si divide sostanzialmente in tre parti: nella prima si parla di diritti civili,



della necessità per le società contemporanee, e particolarmente per l'Italia, di trovare spazi non confessionali. Nella seconda vengono affrontati alcuni temi particolarmente importanti per i nostri giorni come l'immigrazione e il multiculturalismo; nella terza infine si discutono le nuove aggregazioni sociali.

Un testo non dottrinale, di un autore che non è un intellettuale di professione ma un architetto e un appassionato di politica, che si legge velocemente ma che riesce a farci pensare.